Verrà presidiata piazza De Ferrari

SETTIMANA SINDACALE

Salario e riforme

oni. Alla vigilia della ennesima maratona dei ministri della agricoltura dei paesi della comunità, hanno dato vita ad una grande giornata di protesta europea. La cosiddetta «rabbia verde» non è una trovata giornalistica, è una realtà di questa nostra squinternata Europa, così come una realtà drammatica è lo stato di crisi dell'agricoltura, affamata di riforme, di nuove strutture e di investimenti. Ma da Bruxelles ancora una volta, dopo tre giorni di incredibili patteggiamenti, è uscito l'ennesimo deludente compromesso che non migliorerà le cose: con l'aumento dei prezzi agrico-li del 5 per cento i contadini non risolvono i loro guai (ci vuol ben altro!), per i consumatori invece è alle viste un nuovo salasso. L'insoddisfazione è generale. Persino Bonomi, che è uno dei responsabili della politica fin qui seguita, si è accorto che « non si possono trovare rimedi nel solo aumento dei prezzi; bisogna affrontare decisamente il problema dei costi dei beni tecnici e dei servizi che sono necessari alla conduzione delle aziende agricole ». E' quello che da tempo vanno ripetendo i com-pagni della Alleanza dei con-tadini, sindacati dei lavoratori della terra, il movimen-to cooperativo agricolo, il nostro partito. L'ammissione è importante ma non basta. Occorrono dei fatti precisi. Non è più possibile continuare a battere — diceva Macaluso nell'editoriale dell'altro ieri — la vecchia strada che ha portato non solo la agricoltura ma l'economia del paese ad una stretta tra inflazione e deflazione; stretta che dovrebbe essere comunque pagata dai lavoratori, dai coltivatori, dai disoccu-

La situazione resta grave. I prezzi aumentano: al consumo abbiamo raggiunto in un anno il 21,2 per cento, all'ingrosso il 41,3 per cento. E in questo divario c'è anche lo stato di malessere degli operatori al dettaglio, soprattutto quelli piccoli, che

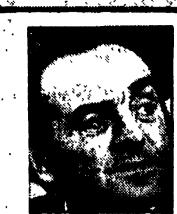
Si prepara

fine richiesti incontri con i

ministri dell'Agricoltura e del

Mezzogiomo

pati, dalle popolazioni meri-



SCHEDA - Salario, occupazione, investimenti e prezzi

non riescono più a far quadrare i conti. Aumentano anche gli attacchi alla occupazione: alla conferenza stampa della Federazione dei lavoratori delle costruzioni sono uscite delle cifre preoccupanti: 100 mila gli edili disoccupati nelle regioni meridionali, 300 mila fra qualche settimana se non in-terverranno fatti nuovi. Le richieste di cassa integrazione non fanno nemmeno più notizia, sono diventate un fatto normale anche se molto spesso sono strumentali (vedi il caso della Borletti). Ci sono poi realtà regionali che devono fare seriamente riflettere: in Calabria, ad esempio, tra senza lavoro e sottoccupati si mette insieme una massa di 400 mila

Fortunatamente c'è il dato positivo rappresentato dalla ripresa del movimento. La settimana è stata particolarmente ricca di iniziative. Bologna, Brescia e Bergamo hanno dato vita a scioperi provinciali di metalmeccanici che si sono stretti at-



è deluso

ne fabbriche da tempo in lotta: la Ducati a Bologna, la Samo a Brescia, la Philco a Bergamo. Manifestazioni e cortei hanno dato il senso di questa indispensabile ripresa. Altre iniziative sono state portate avanti dagli alimentaristi in lotta per il contratto contro un padronato che oltretutto è disonesto (le frodi dei pastai e degli industriali zuccherieri sono finite davanti alla magistratura); dai marittimi e dai portuali che sono sfilati per le vie di Venezia ed hanno dato vita sulla Raffaello ad una interessante assemblea aperta (« La bilancia dei pagamenti non si risana con disarmi e disoccupazione »); dagli edili di Perugia; dai chimici della Montedison di Brindisi che giustamente pretendono di verificare lo stato degli investimenti contratti; dai lavoratori di Fermo scesi in sciopero generale attorno ai licenziati dell'OMSA sud; da Firenze che ha dato vita ad una giornata di lotta contro il carovita con centinaia di assemblee; e infine dai metalmeccanici della Borletti che a Milano, in corteo, si sono portati sotto le finestre dell'Assolombarda affinché i padroni sapessero che certi giochetti (uso della cassa integrazione per ristrutturare) non passeranno

E' in questa situazione che nel sindacato si sviluppa il dibattito sugli obiettivi e le forme di lotta in vista della riunione del direttivo della federazione CGIL CISL UIL in programma per domani. Non è un dibattito facile. Da esso dovrà uscire il rilancio della azione rivendicativa e salariale, rilancio però che deve essere inquadrato — così giustamente si esprime Scheda su Rinascita - nella lotta per una nuova politica economica di sviluppo dell'occupazione e degli investimenti e per il conte-nimento dei prezzi, Oggi più che mai il fronte va tenuto unito: gli occupati ai disoccupati, i lavoratori ai pensionati, il nord al sud, la città alla campagna.

tanto facilmente.

Romano Bonifacci

Il dibattito fra gli operai comunisti

della Fiat sulle prospettive della lotta

La relazione introduttiva è stata fatta da Giorgio Ardito - L'iniziativa per costruire obiettivi unifi-

canti - La questione del rilancio della produzione industriale - Conclusioni del compagno Di Giulio

Mangelli, dopo aver annunciato 600 licenziamenti a Fermo, ha prorogato la Cassa integrazione a Faenza

L'OMSA riduce l'orario anche a Forlì Una lunga storia di sprechi padronali

Le ultime decisioni assunte senza alcuna consultazione con i sindacati - Lo stabilimento del centro marchigiano avrebbe dovuto occupare 1800 dipendenti - Gli impianti utilizzati a metà - Da 3 anni il padrone incassa ingenti somme dallo Stato - Impegno di lotta

L'attacco antioperaio del gruppo Mangelli non si arresta ai 580 licenziamenti richiesti per ia OMSA-Sud di Fermo. Esso si manifesta anche nell'Emilia Romagna: infatti si è avuta notizia che per la fabbrica di Faenza 🗝 è 🦠 stata richiesta la proroga della Cassa integrazione per altri tre mesi e questo senza preventiva consultazione con i sindacati. Per i 400 della fabbrica di Forli è venuto poi l'annuncio del ricorso alla Cassa integrazione dal prossimo mese di ottobre. Si prepara intanto la risposta di lotta unitaria dei lavoratori.

Petrolchimico di Ferrara

Ace di Sulmona

Sospesi in 40 perchè hanno scioperato

Grave attacco all'ACE di Sulmona alle libertà sindacali e al diritto di sciopero. La segreteria della FLM ha ricevuto in due giorni più di quaranta lettere di ammonizioni, contestazione e sospensione dal lavoro riguardanti altrettanti lavoratori che avevano partecipato agli scioperi del 12, 24, 27 luglio scorsi. Le motivazioni addotte dalla direzione ACE a sostegno di tali provvedimenti sono semplicemente ridicole: si addebita ai la-voratori di essere scesi in sciopero alcuni minuti pri-

ma dell'orario stabilito. E' questo, in ordine cro-nologico e in tempi brevissimi, l'ultimo e più grave attacco che la direzione ACE ha effettuato nei confronti del movimento per indebolirne la forza in vista della prossima vertenza di gruppo. In questa rozza politica

antisindacale, la direzione ACE non si ferma nemmedi fronte alle sentenze di condanna emesse dalla Magistratura nei suoi confronti; infatti, appena un giorno dopo alla sentenza di condanna per attività antisindacale, (la direzione aveva negato permessi a 4 delegate) l'ACE ha di nuovo negato ad altri delegati il permesso sinda-

Difficili trattative con la Montedison

E' entrata in una fase critica l'ormai lunghissima trattativa per la vertenza aziendale relativa al grande complesso Monte-dison di Ferrara (4000 di-pendenti). Al centro della vertenza, che un paio di settimane addietro sembrava essere giunta a un momento di positiva con-clusione, i problemi del nuovo orario di lavoro (che scatterà il 1. ottobre, come prevede il contratto) l'ambiente, gli appalti, il diritto allo studio.

Il consiglio di fabbrica rileva che si è giunti ad una situazione di «stallo» perché non risulta ancora ben chiaro chi è l'interlocutore col quale trattare e concludere.

L'esempio concreto di questa assurda diversità di posizione la si è avuta proprio pochi giorni fa: sia pure faticosamente con uno dei maggiori dirigenti centrali, si era pressoché riusciti a stabilire i comolicati coefficienti in bas ai quali definire i nuovi orari. Il giorno dopo quando è tornato al tavolo degli incontri, anche quel risultato' è apparso completamente stravolto. E' evidente - sottolinea no il consiglio di fabbrica e i sindacati — che questo gioco non può protrarsi ulteriormente.

Nostro servizio

FERMO, 21.

'Un imponente complesso produttivo, sul quale si sviluppa gran parte dell'attività economica e sociale di tutto il compressorio: to 11 comprensorio: questo è l'OMSA-SUD di Fermo. Quando, tre anni fa, il grande stabilimento viene insediato in un territorio debole economicamente (se si esclude la potenzialità delle vicine zone calzaturiere) e prevalentemente agricolo, circa 600 sono i lavoratori assunti per la produzione di calze per uomo e per bambino: entrano alla OMSA soprattutto donne, contadini e sottoccupati. Per molti l'impiego in fabbrica rappresenta il primo lavoro. Il calzificio sorge in una situazione economica estremamente fragile e in una realtà sociale contrassegnata da profondi squilibri e da radicate sperequazioni di classe: anche se privo di strumenti collaterali capaci di dare un progressivo sviluppo al settore industriale, lo stabilimento è un importantissimo punto di

riferimento per il rilancio economico del Fermano. Determinante inoltre & il fatto che con esso si aprono prospettive di nuova occupazione, specie per una grande parte della popolazione da anni costretta ad emigrare dalla campagna e dalla stessa regione. Si poteva sperare nell'inizio di un ocesso di rinnovamento. che avrebbe potuto avere forti ripercussioni sul piano politico, oltre che sociale. Il momento in cui nasce l'OM-SA comunque è caratterizza-to da forti difficoltà del settore sul piano nazionale: è proprio il settore tessile e dell'abbigliamento infatti a registrare, nei dieci anni che vanno dal '61 al '71, il più forte calo degli investimenti e dell'occupazione. In questa critica situazione la fabbrica di Val di Tenna inizia a produrre a ritmo regolare. Presto si profila però la minaccia del padrone Orsi Mangelli (proprietario del gruppo che comprende anche lo stabilimento di Faenza) di chiudere la fabbrica.

Infatti anche sul piano della produzione nascono prestissimo una serie di contraddizioni: nata per produrre calze per uomo e bambino, in poco tempo nell'azien-da viene installata un'intera sezione per calze da donna, proprio mentre alla OMSA di Faenza i lavoratori rivendicavano una ristrutturazione della fabbrica che sviluppi quel tipo di macchinario impiantato invece a Fermo. Non solo: passerà un lunghissimo periodo di tempo prima che funzioni e venga

potenziato Altri problemi sorgono a proposito del potenziamento dell'occupazione. Infatti l'organico aziendale concordato prevedeva 1800 unità; sono invece soltanto 618 gli operai e gli impiegati assunti e quando alcuni di essi si licenziano, i loro posti non vengo-no assolutamente rioccupati, tanto che da 640 si passa a 580 unità. Inoltre gli impianti vengono utilizzati solo a metà, e la ristrutturazione resta ancora solo una parola (presto non se ne parlerà neppure più). La logica della spartizione del potere affiora: da un lato il padronato tessile (Mangelli) abbandona il proprio settore per investire in altri grossi gruppi finanziari, dall'altro il monopolio del settore (Bloch) tenta di accentrare

nelle sue mani tutta la pro-Con il contratto commerciale fra OMSA e Bloch, si apre una fase nuova e più grave: piovono continue allarmanti richieste della Cassa integrazione guadagni per gli operai. A 220 di loro tocca questa sorte e dopo pochissi-mo tempo tutta la manodopera è in Cassa integrazione. La presenza di una Commissione interna prima e del Consiglio di fabbrica poi, costruiti con lungo e tenace impegno, anche contro il clientelismo e i legami paternalistici egemonizzati dalle forze più arretrate della do locale, suscita una nuova coscienza ed una grande carica di lotta fra le lavoratrici e i lavoratori. Si accende la battaglia per rivendicare non solo il pagamento dei salacontrattuali, ma per l'organizzazione del lavoro, l'assunzione di nuove unità (si tratta di 400 nuovi posti di lavoro), così come prevede l'accordo di ristrutturazione fra Mangelli e Bloch.

Forti scioperi, grandi azioni di lotta unitarie si sono susseguiti in questi ultimi nove mesi: è infatti da ben nove mesi che i lavoratori non percepiscono le somme della Cassa integrazione. Il resto è cronaca di questi giorni. Una settimana fa Mangelli ha inviato 580 lettere di licenziamento ai suoi dipendenti. Dopo che per tie anni ha ricevuto ingentissime somme dallo Stato, prima per «tirare avanti», poi con i contributi di integrazione, ora il padrone parla di «alti costi e

Manifestano a Genova martedì marittimi, portuali, cantieristi

Dalla nostra redazione

La politica che il governo Rumor porta avanti nel set-tore marittimo portuale incontra una sempre più decisa opposizione. La lotta che già impegna gli equipaggi, gli operai e gli amministrativi delle quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, che si battono fermamente contro la minaccia di immediato di-sarmo di tutte le navi passeggeri della Finmare, e dei portuali di tutte le categorie, impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è destinata ad accentuarsi e ad allargarsi. Un momento di sintesi di questa mobilitazione per conquistare migliori condizioni di vita e una politica marinara radicalmente nuova e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze dell'apparato economico produt-

Il 24 settembre scenderanno in lotta, difatti, marittimi, portueli, cantieristi e riparatori navali. I lavoratori di tutte queste categorie presiederanno in continuazione piazza De Ferrari, per ribadire, la necessità di una trasformazione organica e razionale della flotta pubblica, potenziandone il settore da carico e specializzato (contestualmente al disarmo graduale di quelle navi passeggeri che i fatti dimostrano superate), del risanamento della Finmare, correlato ad una politica di sviluppo dei cantieri di costruzione e di riparazione navale, della definizione di una politica di ammodernamento e potenziamento del sistema portuale, rinnovandone e democratizzan-

done l'assetto gestionale. Nel corso della giornata di lotta del 24 settembre, ci saranno fermate di lavo-

tivo del paese, si avrà mar-tedi prossimo. Uno dei punti focali del la manifestazione di martedi sarà rappresentato dalla turbonave « Michelangelo », una delle ammiraglie (con la Raffaello) della flotta mercantile. Il transatlantico, che giun gerà domani a Genova di ritorno da una crociera mediterranea (alla quale ha partecipato anche la figlia del ministro Coppo, «l'affondatore di turno»), dovrebbe ripartire alle 11,30 di martedi per la nuova crociera, La partenza sarà tuttavia ritardata dallo sciopero dell'equipaggio il quale incrocierà le braccia dalle 8 alle 18. Lo sciopero e la manifestazione di martedi avvengono in coincidenza dell'incontro

> nenti della Finmare. Giuseppe Tacconi

che il ministro della marina

mercantile avrà con le federa-

zioni marinare e con gli espo-

Ripresa dopo una settimana caotica

Borsa: aiuti a speculatori a danno dei risparmiatori

(e i Calvi) allettano i deposi-

tanti con tassi di interesse

molto favorevoli. Così fece la

Dalla nostra redazione

screta disponibilità di deposi-ti e perchè? Perchè i Sindona | lo attraverso il Banco di San MILANO, 21 La ripresa di venerdì alla borsa valori di Milano ha concluso una settimana agi tata, caratterizzata da forti ribassi, da colpi di scena e da pericoli di crack. La schiarita non fuga affatto le incognite che pesano sulla borsa che verranno perciò a maturazione con il pagamento dei saldi di fine settembre. La situazione di pericolo grave continua a sussistere per alcuni gruppi finanziari, noti in borsa come « speculatori d'assalto». E' ormai accertato che il gruppo Pagliarulo (Finarco) dopo le voci corse e poi smentite sul crack di dodici miliardi, si trovi realmente in gravi difficoltà. Pagliarulo aveva una posizione di riporto (o credito) con la ex Banca privata finanziaria di Sindona, per tre miliardi di lire. Poi è venuto il crack di Sindona, il «salvataggio» da parte del Banco di Roma, (130 miliardi è la cifra per ora ufficiale) la creazione del consorzio fra banche IRI per la messa in liquidazione, co-

prendo le perdite, della Banca Privata Italiana, nata dalla fusione fra le due banche dı Sindona (la «Privata Finanziaria» appunto e la Banca Unione). Pagliarulo lo starebbe infatti trattando per avere il rinnovo di questo riporto e si dice, garanzie anche per il futuro. Il democristiano di destra

Mario Dosi, presidente di una società facente capo alla Finarco di Pagliarulo e dell'INA è già saltato dalla barca, in segno di avvertimento, dimettendosi dalla «Centenari e Zinelli», il titolo più tartassato La sorprendente denuncia

del banco Ambrosiano - fatta nel corso della settimana -- di «oscure manovre» ribassiste contro i titoli facenti capo a questo istituto, (Centrale, Toro e altri) può significare questo: che l'Ambrosiano non aveva più la forza finanziaria necessaria per difendere i corsi dei suoi titoli (cioè per comprare i titoli offerti in massa) che era quindi in una crisi di liquidità. Le ragioni di questa crisi andrebbero però cercate — si dice — sul mercato degli eurodollari (il Banco ha numerose attività all'estero), in certe speculazioni sui cambi, ma vanno anche ricercate - non si dimentichi - nel rigonfiamento di certi titoli (Centrale, Toro ecc.) avvenuti nella prima parte del '74. Oggi le tensioni monetarie, la crisi di liquidità, non permettono neanche a un istituto privato della consistenza dello Ambrosiano di fronteggiare la corrente dei ribassi e difenmanovre» che senso ha? Carli aveva a suo tempo criticato i metodi «bancari» di Roberto Calvi, il factotum del Banco Ambrosiano Ma Carli non prese nessu-

na misura cautelativa, o per meglio dire, preventiva a difesa dei risparmiatori. E' vero, oggi si scontano gravissi-mi «errori politici» e mancate riforme da parte dei go-verni dominati dalla DC o per inerzia o per troppo «lasciar fares le autorità monetarie. Guido Carli in testa, in merito alla riforma delle borse, dei mercati finanziari, del credito, alla riforma delle società per azioni, riforme sempre promesse e mai attuate. Sindona è andato a gambe all'aria (altri sono attesi al varco), eppure fra Banca Unione e «privata finanzia-Lella Marzoli | Unione a anch'esso una di-

così ha fatto Sindona. E ban-SFI, la famosa società financhieri come Calvi di che riziaria di quel tale defunto che donò un'altare alla chiesa di sma sono? San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, crollata intorno al '64; Romolo Galimberti

NOVITA' E successi DE DONATO Lungomare N Sauro 25 Bari Marcello Montanari Silvano Filippelli

TEORIA E MOVIMENTO NEL PARTITO COMUNISTA FRANCESE (1959-1973) Antologia critica

Dalla « nuova classe operaia » al «maggio '68» alla «rivo-luzione in Occidente» i temi e i documenti indispensabili per la valutazione dell'esperienza teorica del marxismo francese

Ideologia e società», pp. 302, L. 4.500

SOCIALISMO **E SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA**

a cura di Eberhard Schmidt Chi sono e che cosa vogliono gli « Jusos »

Dissensi », pp. 236, L. 2.200

Antonino Uccello CARCERE E MAFIA **NEI CANTI POPOLARI** SICILIANI



« Atti », pp. 248, ill., L. 2.600

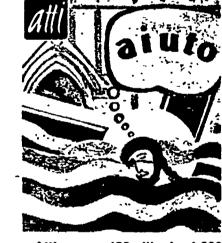
GLI ARGINI ALL'ARNO Beni culturali e demo-

Marco (poi rilevato dal Ban-

co Ambrosiano insieme alla

Banca Cattolica del Veneto)

crazia nell'esperienza toscana



« Atti », pp. 130, ill., L. 1.600

Roberto Zapperi PER LA CRITICA **DEL CONCETTO DI RIVOLUZIONE** BORGHESE .

La politica di Sieyes - Temi e problemi », pp. 184, L. 2.500

000000000000000**0** Marco Calamai LA LOTTA DI CLASSE SOTTO IL FRANCHISMO

Le Commissioni operaie prefazione di Sergio Garavini

- Atti », pp. 312, L. 2.500

Viktor Sklovskij LA MOSSA DEL CAVALLO Letteratura e rivoluzione nei

saggi e feuilletons del giovane

Dissensi », pp. 200, L. 1.400

Riforme e potere collana diretta da Pietro Barcellona e Giovanni Berlinguer





un convegno derazione torinese del PCI i lavori del coordinamento nazionale nazionale comunista del sull'irrigazione

gruppo Fiat, OM, Lancia, Autobianchi, che continueranno nella giornata di domani e saranno conclusi dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del partito. 'Un incontro per l'esame dei Nella relazione introduttiva problemi dell'irrigazione e dei riflessi che questi hanno sulla il compagno Giorgio Ardito, responsabile del coordinasituazione generale dell'agrimento, ha esaminato gli coltura si è svolto nei giorni obiettivi di lotta dei comuniscorsi à Roma nella sede delsti della Fiat, in rapporto la Federazione unitaria Cgilalla situazione del gruppo ed All'incontro, hanno partecialla crisi economica e politica del paese. Tra i lavoratori — ha detto Ardito — un dato positivo è oggi la cre-

pato le categorie dei braccianti, contadini, mezzadri e rappresentanti delle strutture regionali dell'Emilia Romascente esigenza di conoscegna, Puglie, Basilicata e Camre e capire la prospettiva in pania. E' stata fatta un'ampia cui ci si muove, un bisogno valutazione dei problemi che riguardano la necessità irridi chiarezza non solo sugli obiettivi di lotta immediati, ma anche sul quadro politico in cui questi obiettivi si colgue del paese, con riferimento specifico alla situazione drammatica del Mezzogiorno locano. E' quindi in sede po-L'incontro tra le categorie litica che si tratta di lavosi è concluso con la decisiorare per costruire iniziative ne di realizzare entro breve unificanti su cui far convertempo un convegno nazionale gere la forza del movimento. sulle questioni dell'irrigazio-Dopo aver svolto un ampio ne, anche allo scopo di senesame delle vicende politisibilizzare e di coinvolgere che ed economiche di questi l'intero movimento sindacale anni nel paese e nello specisulla urgenza e la gravità di fico della Fiat, Ardito ha riquesti problemi. Saranno incordato le caratteristiche strutturali e le componen-ti internazionali dell'attuale

Oggi, accanto alla manifesta incapacità della coalizione di centro sinistra di gobraccianti vernare, si è fatto evidente un avvicinamento tra le posizioni del padronato, si svisiciliani verso luppa la manovra recessiva (di cui i decreti governativi la battaglia sono stati un elemento). avanza un imponente processo di ristrutturazione ed il per i contratti tentativo di subordinare ancor più il nostro paese alle scelte economiche e politiche della CEE e degli Stati Uni-PALERMO, 21 ti, si tenta di operare una E' stata approvata la piattadivisione del movimento sin-

forma per i rinnovi dei contratti dacale per ridurre la forza collettivi di lavoro dei bracciandei lavoratori. In una situazione così comti delle province siciliane. Le relative proposte sono state diplessa e difficile occorre muoscusse e ratificate dai direttiversi su tutto il fronte di vi regionali unitari della Federlotte, non soltanto su quello braccianti CGIL, FISBA CISL e salariale. Occorre estendere UISBA-UIL riuniti a Palermo. e qualificare le alleanze del-Al termine della seduta sono la classe operaia attraverso l'individuazione di terreni stati decisi: l'immediata presentazione nelle diverse provinprecisi di impegno comune, ed è possibile in prospettiva ce delle piattaforme per il rinnovo dei contratti locali, la conoffrire uno sbocco positivo vocazione di assemblee unitarie anche a quel settori che vivono in condizioni di privile-gio economico ma di pro-fonda e crescente subordinaper una vasta consultazione della estegoria e una grande mobili-

zione alle scelte del grande Dalla nostra redazione TORINO, 21 Presenti alcune centinaia di lavoratori e compagni, si sono aperti stamane nella femanda interna. Ma su quali

E' iniziata ieri a Torino la riunione del coordinamento nazionale

În mancanza di ciò vasti settori di ceto medio si rinchiuderebbero nella difesa di interessi corporativi. Occorre contemporaneamente rispondere agli attacchi alle condizioni di vita e di lavoro in fabbrica, ed agli attacchi generali sul costo della vita, con una strategia non difensiva ma di attacco e di conquista di nuovi strati sociali: la vertenza generale su contingenza, salario garantito, pensioni, non è certamente compatibile con la linea economica di riduzione della nostra base produttiva, sposata da Carli e Colombo, ed anzi postula un nuovo sviluppo, il rilancio del potere di acquisto delle masse popolari e quindi della do-

l basi rilanciare la produzione industriale? Mentre il nostro paese segna il passo nei settori di punta dello sviluppo tecnologico ed industriale, proprio la Fiat dimostra come l'insistere su beni di con-sumo, tecnologicamente maturi, porta ad un vicolo Il mercato dell'auto attra-

versa una crisi di assestamento della domanda, che non significa affatto il crollo del settore, ma impedisce alla Fiat di pianificare come in passato la produzione sulla base degli ordini inevasi. Dopo aver denunciato in passato le distorsioni causate dallo sviluppo dell'auto, non possiamo oggi certo aggrapparci a questa carta perdente. Lo sviluppo di nuove produzioni, finalizzate alle riforme di struttura, si salda

quindi con un'esigenza oggettiva, sia per mantenere e sviluppare i livelli di occupazione, sia per rispondere alle domande del mercato interno ed estero (soprattutto paesi in via di sviluppo) con beneficio della nostra bilancia commerciale.

Si deve quindi costringere la Fiat ad un confronto globale su organizzazione del lavoro, impegni di investimento, garanzia del salario, conoscenza e controllo pubbli-co sui piani di sviluppo. Sulle questioni degli investimenti e della diversificazione produttiva occorre aprire una campagna di massa, prima che la Fiat ricorra a nuove strumentalizzaizoni terroristiche con l'uso della cassa in-

Michele Costa

Altri tre sono in condizioni disperate

E morto uno dei 7 tecnici rimasti ustionati a Cuneo

Dal nostro corrispondente

E' morto stanotte al centro « grandi ustionati » dell'Inail di Torino uno dei sette tecnici ustionati ieri da una fiammata scoppiata improvvisamente alla «colonna di frantumazione dell'aria » nello stabilimento IGT (Industria gas tecnici) di Cuneo, di collaudo.

Si tratta di Aldo Borghi.

aveva 45 anni, risiedeva a Genova con la vecchia madre di 80 anni e lascia tre figlie di 18, 16 e 6 anni. Il gravissimo «omicidio bianco» è accaduto ieri alle 16,20, mentre sei lavoratori (tre tecnici — Aldo Borghi, Aldo Saettone, G. P. Orogni — della ditta di Genova, specializzata nella costruzione di impianti per la produzione di gas, due tecnici — il geom. Clementi e Franco Selmi della IGT — e un operaio edile, Bernarde Risso) erano intenti ad accertare le cause di una fuga di ossigeno

frantumazione» dell'aria nella fabbrica IGT. La fabbrica (di proprietà degli ingegneri Fumagalli e Annoni con sede a Monza e impianti in funzione a Pisa)

verificatasi alla « colonna di

dovrebbe produrre ossigeno per le bombole e azoto per la vicina vetreria di Vernante. I tecnici erano da poco scesi nella « fossa » profonda 4 metri che circonda la colonna: lavoravano in tuta o in canottiera, facendosi luce con una torcia elettrica ed avevano appena aperto i portelli per togliere una parte del rivestimento interno di fiammata, uscita con un rumore simile ad uno scoppio,

Occupata un'azienda nel Salento

LECCE, 21 Da tre giorni è occupato dai lavoratori lo stabilimento della «Salento industrie chimiche». per la lavorazione della bauxite. La lotta è stata decisa per protestare contro la messa in cassa integrazione di metà dei cinquanta dipendenti dell'industria. Sono in corso trattative tra i sindacati, la direzione dell'azienda ed il prefetto per la risoluzione della vertenza.

li ha avvolti e li ha trasformati in torce umane. Immediatamente soccorsi (un settimo lavoratore si è ustionato durante le operazioni di soccorso) venivano trasportati ali'ospedale Santa Croce di

I cinque più gravi sono sta-ti ricoverati al centro grandi ustionati di Torino dove stanotte è deceduto Aldo Borghi. dizioni del giovane Gian Paolo Orogni, di Aldo Saettone e di Franco Selmi. Intanto si fanno delle ipo-tesi: la fiammata potrebbe essere stata originata dall'accensione di una miscela for-

matasi nella « fossa » tra l'os-

sigeno, di cui era impregna-

ta la lana di roccia, e un qualsiasi comburente, forse anche l'unto delle tute indos-

sate dai tecnici. Ma ci deve

essere stata una scintilla, for-

se provocata dalla torcia elettrica che illuminava l'am-Attorno alla «colonna» sono rimasti gli stracci, i sacchi bruciati nel tentativo di spegnere le sei torce umane. «Se fossero scesi con tute d'amianto — ci ha detto sta-notte un operaio, dell'IGT —

Lines - Les controlles de la completa del completa de la completa del completa de la completa del la completa del la completa del la completa de la completa del la completa de la completa del la co

di difficoltà ». non sarebbe successo».